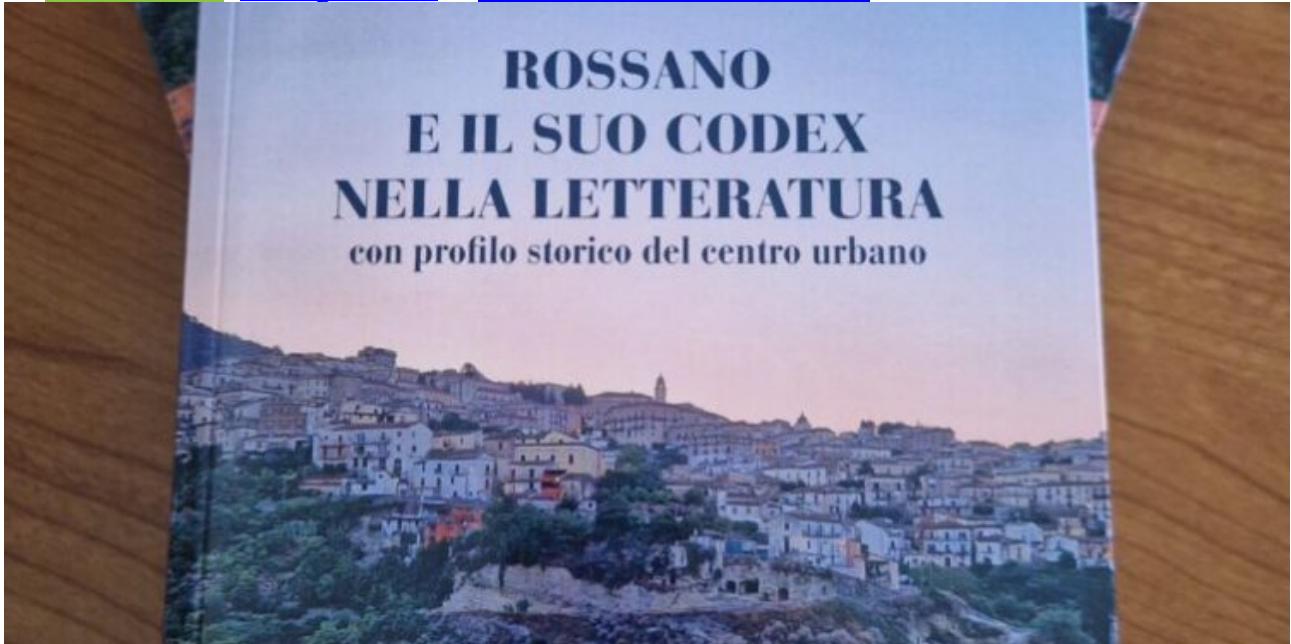


Un nuovo saggio di Franco Emilio Carlino sul Codex Purpureus Rossanensis, con il quale arricchisce la sua già copiosa bibliografia

di [La redazione](#) 20 Luglio 2024 in [CULTURA&SPETTACOLI](#)



Il presente lavoro *Rossano e il suo Codex nella Letteratura*, del prof. Franco Emilio Carlino, autore di pregevoli scritti di carattere storico, scrive nella Prefazione il prof. Mario Falanga, storico e saggista, “aggiorna in modo puntuale il quadro della letteratura critica e scientifica relativa al *Codex Purpureus Rossanensis*, monumento culturale ed artistico di altissimo valore per la storia della civiltà religiosa, letteraria e artistica a livello internazionale. Il *Codex*, per «provvidenziali circostanze» (F. Russo), è sfuggito alla spoliazione di gran parte delle pergamene esistenti in Calabria, sia quelle vergate negli *scriptoria* regionali sia quelle provenienti, per acquisto o donazione, dall’Oriente bizantino. Quelle pergamene, oggi splendide luci sparse tra biblioteche e istituzioni di cultura, in Italia e Oltralpe, ben presentate, e rappresentate, come rari gioielli, hanno contribuito al risveglio umanistico e rinascimentale italiano ed europeo. L’identità storica e culturale della Calabria è stata in parte compromessa da quella spoliazione che, va anche detto, ha consentito di conservare buona parte dell’immenso patrimonio dei manoscritti della regione; e chissà quanto ancora c’è da portare alla luce *domi forisque*”.

L’Autore mandatoriccese-rossanese, Socio Corrispondente dell’Accademia Cosentina, Socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria e componente del Comitato Scientifico dell’Università Popolare di Rossano, lo conosciamo anche per il suo notevole contributo offerto alla conoscenza del territorio del Reventino Savuto con la sua importante pubblicazione: *Storia di un Territorio – Il Reventino Savuto*.



La copertina del volume Rossano e il suo Codex nella letteratura

L'opera, editata dalla Casa Editrice rossanese con Senso Publishing, sempre secondo il prefatore, "si fa apprezzare per alcune rilevanti novità, oltre a quella dell'aggiornamento bibliografico: l'inserimento di un agile ed orientativo contributo su *Rossano nella storia tra sviluppo e testimonianze monumentali*, una particolare attenzione ai beni culturali di Rossano, una più efficace sistemazione della materia storico-critica tra i diversi capitoli, in tutto sei, del volume. Il *primo capitolo*, intitolato *Il Codex del Museo Diocesano di Rossano. Note storiche*, è comprensivo di sette intensi paragrafi nei quali sono considerate e valutate le tante problematiche connesse all'Evangelinario rossanese alla luce degli studi recenti e del dibattito conseguente. L'Autore colloca la confezione del *Codex* nel VI secolo, tra il 550 e il 600; la provenienza geografica è certamente quella «dei territori di Bisanzio», ma non è facile individuarne l'esatto luogo: Antiochia di

Siria, Efeso, Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Cesarea di Palestina? Riguardo all'epoca di arrivo del prezioso manoscritto greco si pensa al VII secolo, anche se manca una documentazione corroborante; di conseguenza, gli storici procedono per congetture. Sono anche oggetto di dibattito le ragioni del suo approdo alla Chiesa di Rossano: la potente committenza locale, politica o religiosa, l'acquisto, la donazione? Non deve stupire la presenza di una pergamena purpurea così preziosa a Rossano, già terra di Bisanzio dalla metà del VI secolo, divenuta nel X secolo città roccaforte e strategica del tema bizantino di Calabria, centro dinamico di persone e commerci, nonché centro di attrazione e circolazione di cultura materiale. Molto interessante è il paragrafo dedicato a quanto è stato scritto sul *Codex* da studiosi ed esperti; si tratta di studi monografici di evidente serietà scientifica; in prospettiva si potrebbe pensare ad un approccio metodologico al *Codex* di natura integrata: un lavoro in *team*, formato da esperti con distinte competenze codicologiche, storiche, artistiche, geografiche, di critica testuale, paleografiche, per giungere nella misura massima possibile all'individuazione di teorie condivise. La verità storica è sempre prismatica e per coglierne la pluralità dei risvolti è decisivo che gli studiosi lavorino insieme, in un serrato dialogo di ipotesi, tesi, congetture e teorie plausibili. Il *secondo capitolo* del volume individua precise note storico-cronologiche del *Codex*, proposte dall'Autore «allo scopo di avere una immediata percezione del suo lungo percorso» dal VI secolo al nostro tempo. Il *terzo capitolo* riporta le quindici Tavole miniate del *Codex* per fornire al lettore un'immediata percezione artistica dell'arte bizantina che, appunto, nelle miniature ha raggiunto livelli di straordinario valore estetico. È dedicato ai primi scrittori del *Codex* il *quarto capitolo* del libro; l'inglese Craufurd Tait Ramage, il giornalista Cesare Malpica, i professori tedeschi di teologia e critica testuale neo-testamentaria Oscar Leopold von Gebhardt e Adolf von Harnack dell'Università di Lipsia e William Sanday docente nelle Università di Exeter e Oxford. Oltre agli studiosi menzionati, sono da ricordare per l'esame dei profili miniaturistici del *Codex* Arthur Haseloff (1898), che eseguì le prime riproduzioni fototipiche; Antonio Muñoz (1907) che provvide alla pubblicazione cromofototipica del Codice, e, a seguire, di E. Bertaux, C. Diehl, E. Kitzinger e altri ancora. [...]. Il capitolo si conclude ricordando Mons. Ciro Santoro, primo direttore del Museo Diocesano del *Codex* nel 1974, istituito dall'arcivescovo Giovanni Rizzo nell'ottobre del 1952; sono riportati alcuni stralci del suo libro *Il Codice Purpureo Rossanese* edito nel 1974 presso la casa editrice Frama Sud di Chiaravalle Centrale".

Nel suo ultimo passaggio, il prof. Falanga così articola: "Scorrendo le pagine del libro, si legge che la «più fulgida gemma libraria della Calabria è il Codice Purpureo di Rossano. Da solo è sufficiente

a raccomandare il nome di questa città alla cultura non soltanto nazionale, ma mondiale». Il *quinto capitolo* registra la letteratura sul *Codex*; la precedente bibliografia è integrata con ben 52 nuove opere che fanno ascendere a 729 gli scritti sull'Evangelario rossanese. Nel *sesto capitolo* sono registrate le positive valutazioni apparse sulla stampa nazionale in merito alla pubblicazione del libro di Mons. Ciro Santoro *Il Codice purpureo di Rossano*. Se ne apprezza il taglio divulgativo e nel medesimo tempo scientifico e si evidenzia come la pubblicazione abbia contribuito in modo rilevante al risveglio della cultura calabrese contemporanea. Al termine dei capitoli, segue un' *Appendice* dedicata ai segni monumentali della presenza bizantina a Rossano attraverso la storia, l'arte e l'architettura: l'Abbazia di Santa Maria del Patire (secc. XI-XII), intitolata a Santa Maria Odigitria, la Chiesetta Oratorio della Panaghia (secc. X-XI), Chiesetta Oratorio della Madonna del Pilerio, Oratorio del San Marco risalente al X secolo. Completano il lavoro appositi *Riferimenti* bibliografici e sitografici e un interessante *Indice* onomastico ragionato. In chiusura il lettore troverà una completa bibliografia sugli scritti dell'Autore. Il libro del prof. Carlino evidenzia la capacità del saggista di ripercorrere temi e problemi anche complessi posti dal *Codex*, di offrire un "contesto" storico-culturale al prezioso Evangelario, di dare conto della ricerca storica degli ultimi 150 anni sui tanti interrogativi originati dal *Codex*. Si apprezzano, in particolare, la correttezza della ricerca bibliografica, lo spirito di completezza che la anima, la scrupolosità nel rilevare tutto ciò che è stato scritto, affinché nulla vada perduto e tutto sia trasmesso ai lettori ed agli studiosi".